

TRACCIA PER GLI ADOLESCENTI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

TERZA SETTIMANA QUARESIMA 2021

SERVIAMO LA VITA

DOVE LA VITA È SAPIENZA



PAROLE CHIAVE

*Abitare,
discernere,
coerenza.*



Dal Vangelo secondo Giovanni

(2, 13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto:

«Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero:

«Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli, infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

COMMENTO

Chi avrebbe mai pensato che si potesse fare scuola in pantofole e seguire la Messa in pigiama?

Dopo un breve periodo, carico di quell'ingenua gioia che accompagna ogni inizio, si è dovuto riconoscere che i rettangolini di pixel non potranno mai sostituire sguardi, volti e voci. E che ogni attività è veramente tale se abita nel luogo in cui è nata.

Gesù lo ricorda bene: non si può profanare ciò che è sacro. Al contrario, c'è sempre la possibilità di rendere sacro anche il luogo più irrimediabilmente profano, e di portare in salvo anche la situazione più disperata. Questo vale prima di tutto in riferimento al luogo che abitiamo sempre e inevitabilmente, senza forse rendercene conto: il nostro corpo.

Siamo capaci di renderlo degna casa della nostra anima?

In termini positivi, ci capita, a volte, di voler essere un "tempio" splendido e vero, ma di essere assordati e assediati dalle grida di un "mercato" che da fuori ci assale e cerca di sedurci e traviarci fin nell'intimo del nostro io e del nostro cuore?

Al contrario, a volte, diventiamo noi stessi quasi dei "mercanti", che vengono ospitati dal tempio che è rappresentato (ed è!) nostro corpo.

Il primo passo potrebbe essere quello di riconoscere la tensione che, tra questi due luoghi di noi stessi, si instaura, scegliendo di iniziare in noi un cammino che ridoni al corpo la sua bellezza e dignità, cercando di spingere e cacciare definitivamente fuori dal suo perimetro tutta la materialità che lo appesantisce e disturba. Ad ognuno di noi la scelta: rimanere "mercato" o diventare "tempio".



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA

Un brano di letteratura

DA IL PICCOLO PRINCIPE

di Antoine de Saint-Exupery (Capitolo 5)

Sul pianeta del piccolo principe ci sono, come su tutti i pianeti, le erbe buone e quelle cattive. Di conseguenza: dei buoni semi di erbe buone e dei cattivi semi di erbe cattive. Ma i semi sono invisibili. Dormono nel segreto della terra fino a che all'uno o all'altro pigli la fantasia di risvegliarsi.

Allora si stira, e sospinge da principio timidamente verso il sole un bellissimo ramoscello inoffensivo. Ma se si tratta di una pianta cattiva, bisogna strapparla subito, appena la si è riconosciuta.

C'erano dei terribili semi sul pianeta del piccolo principe: erano i semi dei baobab. Il suolo ne era infestato. Ora, un baobab, se si arriva troppo tardi, non si riesce più a sbarazzarsene. Ingombra tutto il pianeta. Lo trapassa con le sue radici. E se il pianeta è troppo piccolo e i baobab troppo numerosi, lo fanno scoppiare. "E' una questione di disciplina", mi diceva più tardi il piccolo principe.

"Quando si ha finito di lavarsi al mattino, bisogna fare con cura la pulizia del pianeta. Bisogna costringersi regolarmente a strappare i baobab appena li si distingue dai rosai ai quali assomigliano molto quando sono piccoli. È un lavoro molto noioso, ma facile".

PROPOSTA DI RILETTURA

Nel V capitolo, il Piccolo Principe ci ricorda quanto un pianeta necessiti di essere periodicamente pulito. È un lavoro "noioso" sì, perché richiede costanza e cura, ma "facile" perché permettere di vederci per come siamo, senza porre dei filtri ottici e senza bisogno di costruire muri o barriere protettive. Solo così potremo guardarci con quella trasparenza propria dello sguardo che Gesù ha su di noi: lo sguardo attento di un amore profondo.

DOMANDE

- 1. E tu, trovi quotidianamente un momento per stare solo con te stesso?**
- 2. Sei capace di riconoscere i semi delle erbe buone da quelli delle erbe cattive? Chi ti può aiutare?**
- 3. Sai dare un nome ai baobab che riempiono la tua giornata e alle rose che la profumano?**



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA

Una testimonianza



LA CAMERA DI VINCENT AD ARLES

di Vincent Van Gogh (1888)

PROPOSTA DI RILETTURA

Il geniale Vincent Van Gogh dipingeva così la sua colorita cameretta ad Arles ed il grande Petrarca cantava: “O cameretta che già fosti un porto”. Un luogo dimesso ed umile che può trasformarsi in qualcosa di fertile per far crescere se stessi e fare ordine nella propria vita.

La camera, luogo di rifugio in cui gli adolescenti sono soliti far fiorire il proprio mondo, potrebbe divenire luogo in cui il “tempio” della propria vita rinasce e riacquista splendore e coerenza?

DOMANDE

- 1. Quali sono i luoghi che senti come rifugi buoni?**
- 2. Se dovessi compiere la stessa operazione di Van Gogh, come li dipingeresti?**

PER CONCLUDERE

Una preghiera

O Dio dell'imprevisto,
fa' che io non tema mai
l'imprevisto,
l'inconsueto,
l'impensato
poiché proprio Tu fosti tutto ciò
e feristi il cuore degli uomini
con la tua assoluta Novità.
Scioglimi il cuore
perchè anch'io sappia
sorprendermi e sorprendere
per diversità di pensiero,
novità di vita,
fantasia d'amore,
prontezza di fronte al male.
Fa' che un pochino almeno ti somigli,
o Dio dell'imprevisto,
che nel tuo Figlio
desti il giro ad un mondo rappreso
e senza senso.
Fa' che io diventi immagine e strumento
della tua Buona Novità.

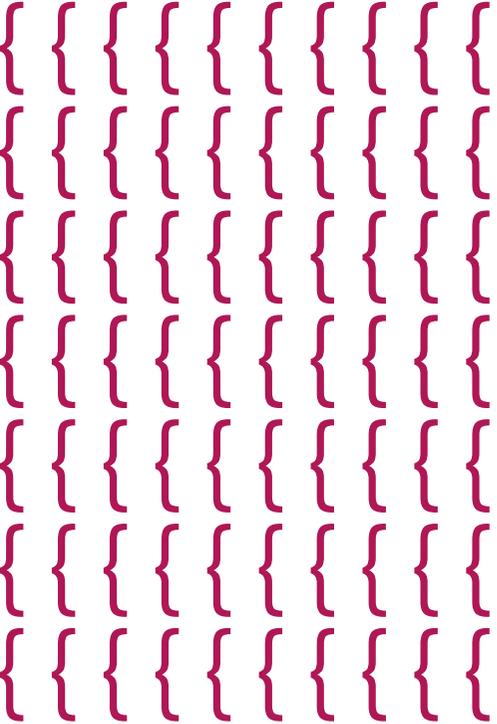
Léon Bloy

TEMPO DI RICOMINCIARE

 CLICCA PER ASCOLTARE IL CANTO

OPPURE SCANSIONA IL QR-CODE





← Texture
riempitiva
(pagina successiva
per texture estesa)

Citazioni
e/o sommarietti
↓

*Tum, nihillorro blaboriorro
coribus sit entia acium diam
que volor at omnima solor
sed modi voluptus, ommolut.*

Icone per contributi (video, musica, arte, libri) ↓

